

unioni CIVILI

Tre gemelline, due padri e il parroco le battezza

«Il vostro è un amore puro e sincero», le parole del sacerdote don Federico Le bimbe nate in Canada: vivono con il papà biologico e il suo compagno

di Francesco Turchi
▶ LIMITE SULL'ARNO

«Il vostro è un amore puro, sincero. Del quale io non ho paura e vorrei non ne avesse neanche la Chiesa». No, non siamo a un dibattito su unioni civili e stepchild adoption. E le frasi non escono dalla bocca di un paladino delle famiglie arcobaleno. A pronunciarle è un parroco, don Federico Tartaglia, in chiesa, durante il battesimo di tre splendide gemelline, nate grazie alla "surrogazione di maternità".

Hanno due padri, anche se per la legge italiana ne esiste soltanto uno, quello biologico. Si chiama Simone Michelucci, ha 31 anni, è originario di Limite sull'Arno, a due passi da Empoli. Dove è cresciuto, prima di trasferirsi a Roma, per inseguire il sogno di diventare ballerino di danza classica. Non si è avverato, ma in compenso ha trovato l'amore. Quello per Roberto Guiducci, suo compagno da 9 anni e con il quale ora gestisce un centro estetico alla periferia della Capitale.

Nel 2012 è volato a Toronto, in Canada, per ricorrere a quello che comunemente viene definito "utero in affitto". Ed è tornato, insieme al suo compagno, con tre gemelle, nate il 15 novembre 2013.

E battezzate, in chiesa, nel luglio dell'anno successivo. Ora la loro storia ha conquistato il palcoscenico nazionale - in piena bagarre sul ddl Cirinnà sulle unioni civili e le adozioni per le coppie omosessuali, che oggi affronterà per la prima volta il voto dell'

Lo spot della Coop spinge un parroco a ridare la tessera

Ha visto quella pubblicità "Qualunque sia la tua famiglia la Coop sei tu", e non ha gradito. Così don Franco Ricciarelli, parroco alla Serra di San Miniato (Pisa), è andato alla Coop di San Miniato Basso, riconsegnando la tessera e chiedendo di essere cancellato dall'elenco dei soci. La pubblicità è quella con tre coppie di mele: due mele di colore diverso, una rossa e una verde; le altre di identico colore, con chiaro riferimento alle coppie dello stesso sesso. Il parroco ha spiegato, su Facebook: «Mi chiedo cosa spinga un supermercato a prendere posizione su questioni altamente divisive e perdere così una parte di clienti». Unicoop Firenze da parte sua non replica ma, si fa notare, lo spot è stato scelto da Coop a livello nazionale.



Veronica, la donatrice dell'ovulo, Roberto, Simone e Kelly, la "portatrice"

aula del Senato - grazie a un servizio andato in onda su Real Time, durante il programma "Di fatto, famiglie".

Le telecamere accompagnano l'intera giornata dedicata al battesimo delle piccole, avvenuto nella chiesa di San Sebastiano a Roma.

Catturano le emozioni di una giornata indimenticabile, con le parole commosse di mamma Patrizia, che vive ancora a Limite e quelle di Mo-

nica, sorella di Roberto. E poi sono i sorrisi di due ospiti speciali, arrivate direttamente dal Canada. Una si chiama Veronica, è la donatrice dell'ovulo; l'altra è Kelly, la "portatrice". Con la "surrogazione di maternità", infatti, si sceglie di impiantare un embrione, ottenuto dal seme del padre e dall'ovulo di una donatrice, nell'utero di una terza donna. Se donatrice e portatrice fossero la

stessa persona questa sarebbe la madre, che legalmente in qualsiasi parte del mondo potrebbe rivendicare la maternità, e proprio per questo si sceglie una portatrice estranea.

Dettagli, di fronte all'amore. Che è l'unica cosa che conta. Parola di don Federico, che dopo la messa in onda del servizio preferisce rimanere in silenzio. Perché - molto probabilmente - quel-

le frasi non sono piaciute a tutti nell'ambiente ecclesiale. Ma restano. Indelebili: «Oggi - ha detto durante il sacramento nella chiesa di San Sebastiano - noi celebriamo l'amore. Ed è inutile nascondere, lo facciamo in una maniera nuova, inaspettata. Ma normale. Due persone che si amano, due uomini che hanno accolto, in una maniera che noi non conoscevamo, delle nuove vite». E poi anco-

ra: «L'omosessualità, l'omogenitorialità. Sono argomenti che ci trovano impreparati, indecisi. Anzi, alcuni sono strascicuri, hanno le idee chiare. Il catechismo della Chiesa ha sempre dichiarato che "gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati", contrari alla legge naturale, e in nessun caso possono essere approvati".

Ma don Federico Tartaglia non ci sta: «Io, sacerdote, leg-

IL COMMENTO

SERVONO DELLE SCELTE TRASPARENTI

di GIANFRANCO PASQUINO

La famiglia è uno dei pilastri sui quali si costruisce, si mantiene, si riproduce una società. Dappertutto. Le modalità con le quali si dà vita ad una famiglia, la si scioglie, la si costituisce in maniera diversa, sono cambiate nel tempo. Il matrimonio è una di quelle modalità, ma, forse, in qualche paese è già una scelta minoritaria, spesso effettuata tardi e con molteplicità di motivazioni.

Una di queste motivazioni è costituita dall'accesso, assoluta-

mente legittimo, a tutte le forme di assistenza e previdenza che vanno sotto il nome di welfare. Né la formazione di una famiglia tradizionale: uomo, donna, figli propri, né le unioni civili fra persone dello stesso sesso che adottano i figli dei due contraenti configurano dei diritti.

Sposarsi e convivere stabilmente sono facoltà, opportunità, attività che ciascuno può liberamente esercitare oppure no. Una società democratica e aperta, liberale ha il dovere di consentire che le persone scelgano come preferiscono vivere la loro vita. Nessuno obbliga nessuno e nessuno deve impedire agli altri di decidere quali tipi di rapporti intrattenere.

Allo Stato è lecito chiedere che riconosca tutte le modalità di convivenza che non violino

né la Costituzione né le leggi esistenti e che consentano il massimo di "felicità" possibile senza intaccare la felicità, le convinzioni e le preferenze degli altri. La linea distintiva non corre fra coloro che credono in una fede e coloro che non hanno fede. Passa fra coloro che desiderano garantire a tutti di scegliere secondo le loro credenze e preferenze e coloro che pretendono di imporre le loro credenze e preferenze.

Per quanto riguarda i figli, in particolare le adozioni, il punto dolente dell'attuale scontro, fuori e dentro il Parlamento, sono due le bussolte che servono ad orientare anche il legislatore. La prima bussola si trova nell'articolo 29 della Costituzione italiana. È costituita dal dovere dei genitori di "mantenere, istruire,

educare i figli anche se nati fuori del matrimonio". Difficile, al limite della Costituzionalità, non richiedere, anche a conviventi dello stesso sesso che abbiano deciso di contrarre un'unione civile, l'adempimento degli stessi obblighi nei confronti dei figli avuti in precedenza. Anzi, proprio l'unione civile costituisce la garanzia, rafforzata dalla libera scelta dell'adozione, che quegli obblighi saranno mantenuti da entrambi i soggetti dell'unione civile.

Nulla di tutto questo attenta alla sacralità, se si vuole usare questo termine, alla coesione, all'importanza, al benessere della famiglia classica. Sarebbe, poi, un artificio fin troppo facile mettere in rilievo che questo tipo di famiglia è in crisi poiché la crisi non viene certamente su-

perata dalla diffusione delle unioni civili, ma non viene neppure aggravata dal loro riconoscimento.

Quanto alla seconda bussola per orientarsi in una tematica complessissima non può che essere quella della condizione dei minori, dei bambini. La possibilità di adottare i figli nati prima della formazione di una unione civile ha come scopo quello di rendere buona e migliore la vita di quei bambini altrimenti destinati a rimanere in un limbo sociale con tutte le conseguenze negative in termini economici, di dignità, di rapporti interpersonali. Certo, bisogna che il legislatore tracci con grande precisione il confine fra la stepchild adoption e le pratiche di utero in affitto.

Infine, proprio perché, un po'

dappertutto nel resto dell'Europa, da tempo le unioni civili sono riconosciute e regolamentate, in molti casi accompagnate dalla possibilità di adottare la prole del compagno/companna, è importante che il Parlamento italiano operi, non ricorrendo né alla disciplina di partito né al voto segreto, ma in totale trasparenza. In argomenti delicati e controversi, carichi di ideali e di valori, è opportuno che i parlamentari si assumano apertamente la responsabilità del loro voto, in coscienza e in scienza, vale a dire spiegando perché ritengono preferibile una scelta rispetto ad un'altra. Darebbero un importante contributo alla crescita culturale di quell'insieme di famiglie dei più diversi tipi che si chiama società civile.





LE TAPPE

15 novembre 2013

Nascono a Toronto, in Canada, tre gemelline, grazie alla "surrogazione di maternità". Con la "surrogazione di maternità" si sceglie di impiantare un embrione, ottenuto dal seme del padre (Simone Michelucci di Limite sull'Arno) e da una donatrice dell'ovulo, in questo caso Veronica; c'è poi la "portatrice", colei che porta avanti la gravidanza, Kelly.

Luglio 2014

Le tre gemelline vengono battezzate da don Federico Tartaglia nella chiesa di San Sebastiano a Roma: «Il vostro è un amore puro, sincero. Del quale io non ho paura e vorrei non ne avesse neanche la Chiesa».

31 gennaio 2016

Real Time dedica un ampio servizio al battesimo.



Due momenti del battesimo delle gemelline

go queste cose, guardo voi. E non le condivido». Ed ecco che «la comunità cristiana accoglie» le tre gemelline.

Con il sorriso. Come quando, il parroco "scivola" sulla formula del sacramento: «Dio benedica voi, mamma e... Scusate. No. I papà qui presenti...». Sorrisi e applausi. In chiesa, ma anche fuori: «Il parroco - sottolinea Simone - si è esposto molto di più di quanto pensavamo».

Per la gioia, mista a sorpresa, di mamma Patrizia: «Non credevo di trovare un sacerdote aperto in questo modo, anzi pensavo che non fosse neanche possibile battezzare le bambine». E invece don Federico, dopo aver conosciuto e ascoltato Simone e Roberto, ha deciso di "sfidare" la Chiesa, privilegiando il sentimento: «Perché per noi - conclude Michelucci - la famiglia è dove

c'è amore».

Ora - dopo la bagarre delle ultime settimane a colpi di Family Day e #svegliatitalia - resta da capire cosa ne pensa a proposito il Parlamento. E se il suo Roberto potrà usufruire dell'estensione agli omosessuali dell'istituto giuridico dell'adozione del figliastro. Ma intanto le gemelline, due padri ce li hanno già.

In nome dell'amore.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DDL CIRINNÀ: LA GUIDA

CHE COSA DICE IL DISEGNO DI LEGGE

Tutele sociali e previdenziali per le persone dello stesso sesso

Il progetto di legge Cirinnà è composto da due capi. Il primo è dedicato all'unione civile tra persone dello stesso sesso come «specifica formazione sociale», secondo quanto previsto dall'articolo 2 della costituzione. Ecco cosa prevede. Per stipulare un'unione civile, le due persone interessate devono essere maggiorenti e andare con due testimoni da un ufficiale di stato civile. L'ufficiale provvede alla registrazione nell'archivio dello stato civile. Non possono contrarre l'unione civile persone già sposate o che hanno già contratto un'unione civile; persone a cui è stata riconosciuta un'infermità

mentale o persone che tra loro sono parenti. I due che contraggono l'unione civile devono indicare che regime patrimoniale vogliono (comunione o separazione dei beni), un indirizzo di residenza comune e possono assumere un cognome comune che può anche sostituire o affiancare quello da celibe o nubile. Con l'unione civile tra persone dello stesso sesso, «le parti acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione. Entrambe le parti sono tenuti a

contribuire ai bisogni comuni». Il testo estende ogni diritto sociale e previdenziale previsto per gli sposati, quindi anche la pensione di reversibilità. Per mettere termine all'unione civile si deve ricorrere al divorzio. C'è poi un articolo, il 7, che si intitola «Costituzione dell'unione civile in caso di scioglimento automatico del matrimonio»: se uno dei due coniugi «rettifica il sesso all'anagrafe» il matrimonio si scioglie automaticamente ma i due, se lo vogliono, rimangono uniti con l'instaurazione automatica dell'unione civile. (Tecla Biancolatte)

Stepchild adoption, ecco cos'è. Non previsto l'utero in affitto

La tanto osteggiata stepchild adoption, che letteralmente significa «adozione del figliastro», è lì, nero su bianco, nel primo capo del disegno di legge Cirinnà. È nell'articolo 5 che si parla della possibilità di adottare il figlio o la figlia del proprio coniuge. Il disegno di legge non dà accesso all'adozione di bambini che non sono figli di uno dei due coniugi, né alla gestazione per altri. «I minori possono essere adottati dal coniuge (o dalla parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso) nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge (o dell'altra



In piazza per #svegliatitalia

parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso)». È tutta condensata qui la questione che da settimane è al centro della protesta. Dell'utero in affitto tanto contestato dal popolo del Family day non c'è traccia nel ddl. Non è prevista nessuna modifica

al testo sulla fecondazione assistita. Eppure questo della stepchild adoption resta il punto critico del disegno di legge. Alcuni emendamenti vogliono stralciare questo articolo, sostituendolo con l'affido rinforzato, cioè un affido che duri fino al compimento della maggiore età del ragazzo o della ragazza, senza però dover essere rinnovato ogni due anni come succede per l'affido normale. Una soluzione, questa, che dà meno diritti e protezione al figlio nel caso, per esempio, di morte del genitore biologico. (t. b.)

LA SECONDA PARTE DEL DDL

Convivenza di fatto: niente adozioni e reversibilità

La seconda parte del disegno di legge Cirinnà è dedicato alla convivenza di fatto e si rivolge quindi alle coppie sia eterosessuali sia omosessuali che non vogliono sposarsi, ma solo registrare la loro convivenza. Per loro il testo non prevede stepchild adoption né reversibilità delle pensioni. I conviventi hanno però gli stessi diritti dei coniugi in caso di malattia, di carcere o di morte di uno dei due coniugi. Ciascuno di loro può designare l'altro quale suo rappresentante in caso di malattia o di morte. I due conviventi possono anche entrare nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

Nel caso di morte di uno dei due conviventi che ha anche la proprietà della casa di convivenza comune, il coniuge superstite ha il diritto di rimanere nella casa. Ma per un tempo limitato: per due anni o per un periodo pari alla convivenza se superiore ai due anni e comunque per un lasso di tempo non superiore ai cinque anni. Sempre in caso di morte il superstite ha il diritto di succedere all'altro coniuge nel contratto d'affitto. I conviventi nello stipulare un contratto di convivenza possono anche regolare le questioni patrimoniali tra di loro. E se si vuole mettere fine alla

convivenza? In questo caso il contratto di convivenza può essere sciolto per accordo delle parti, o anche per volere di uno solo dei due. Ovviamente il contratto si conclude nel caso di unione civile tra i conviventi o tra uno dei conviventi. Se si vuole porre fine alla relazione sotto lo stesso tetto si deve andare davanti a un notaio, perché il contratto deve essere scisso pubblicamente. In caso di fine del contratto di convivenza, il giudice può riconoscere a uno dei due conviventi il diritto agli alimenti per un periodo proporzionale alla durata della convivenza. (t. b.)

LO SCONTRO

di Maria Berlinguer

ROMA

Nessuno passo indietro sulla stepchild adoption, ma apertura a «piccole correzioni». Luigi Zanda, capogruppo Pd al Senato, ribadisce la linea del partito e del governo a 24 ore dal primo voto a palazzo Madama sul ddl Cirinnà sulle unioni civili. Il primo test sarà oggi alle 16,30 con il voto sulle questioni pregiudiziali e le sospensive presentate la scorsa settimana da Fi, Lega e altri. Ma non ci saranno sorprese visto che il voto dei dissidenti della maggioranza sarà vanificato dal voto di M5S e Sel.

L'esito è scontato ma nel Pd (e nella maggioranza) restano le tensioni tra area cattolica e

SUL WEB IRONIE SULLA MELONI, ROSE DA RENZI

Oggi test in Senato ma nel Pd l'intesa è già in bilico

laica. Tensioni amplificate dal Family day. I promotori del raduno ieri hanno lanciato un ultimatum ad Angelino Afano. «Deve arrivare fino alla crisi di governo altrimenti ha incassato poltrone come merce di scambio, il ddl Cirinnà deve sparire», dice Massimo Gandolfini. Mentre sul web è tutto un fiorire di ironie sgradevoli sull'annuncio dato proprio al

Family day da Giorgia Meloni di aspettare un figlio (senza essere sposata). «La Meloni è incinta, auguri e figli trans», cinguetta Luxuria. Poi è un diluvio, dove nel migliore dei casi si fanno fotomontaggi di Meloni incinta dello spirito santo, fino a pesanti ironie sul compagno del bambino che potrebbe essere il frutto di una relazione occasionale o di una gravidan-



Il Senato: oggi prime votazioni

za surrogata. «Attacchi che mi fanno male, la gravidanza è sacra», replica la leader di Fratelli d'Italia che in serata riceve un mazzo di rose bianche e l'ilium

da Matteo Renzi in segno di solidarietà.

Di certo c'è che il nucleo più divisivo, ossia la stepchild adoption, l'adozione dei figli di uno dei partner all'interno della coppia omosessuale, non verrà stralciato. Potrebbero esserci «correzioni piccole» nell'alveo di quanto prescritto dalla Consulta e dalla Corte europea. Lo spazio di mediazione è affidato a due diversi emendamenti firmati uno da Giuseppe Lumia, l'altro da Andrea Marcucci. Nel primo si affida al Tribunale dei minori la decisione sulla richiesta della stepchild adoption. Nel secondo si prevede un temporaneo affido di due anni prima di arrivare alla adozione. In entrambi i casi non è chiaro se con questi due emendamenti arriverà il voto di tutto il Pd. Sulla

carta il ddl Cirinnà potrà contare sul sostegno del Movimento 5 Stelle e di Sinistra italiana. Grillini e Si hanno confermato di essere pronti a votare la legge «se non verrà stravolta» con compromessi al ribasso. Forza Italia invece con Romani conferma il voto contrario al ddl ma lascia libertà di coscienza su alcuni punti e ci sono già due «svegliati speciali», Barnabò Bocca e Villari. Quanto all'iter della legge molto dipenderà dagli emendamenti. Ne sono stati presentati più di 6mila, ma la Lega che ne ha presentati 5mila sarebbe pronta a ritirarne molti per una discussione approfondita. Di sicuro c'è la volontà di Palazzo Chigi di arrivare alla legge. «Non mi faccio stratonare da nessuna piazza, la legge la portiamo a casa», dice Renzi.